

Un solo Battesimo per la remissione dei peccati

Siamo così giunti alla quarta tappa del nostro itinerario formativo, secondo l'input dato dal Consiglio Nazionale TOM per la formazione unitaria 2024/25, con l'obiettivo di Ri-Scoprire l'identità di cristiani laici minimi che testimoniano nel mondo la bellezza del carisma penitenziale come singoli e come fraternità.

Nelle prime due tappe abbiamo riflettuto dapprima sull'identità del cristiano, cioè del battezzato nel nome della Santissima Trinità, rigenerato in Cristo, incorporato nella Chiesa e reso partecipe della sua missione. Poi abbiamo riflettuto sull'identità del battezzato che ha fatto la scelta di entrare nel ramo secolare dell'Ordine dei minimi aderendo al carisma della fondazione della sequela del Cristo penitente, nello stile quaresimale della Chiesa. La penitenza vissuta come "fede in progress" per essere "luce che illumina i penitenti".

Nella terza tappa ci siamo soffermati sulla nostra fede battesimale, espressa dalla professione trinitaria del battezzato, cioè in Dio Trinità, sorgente e sostegno di ogni vita. Il nostro Dio non è solitudine, Dio è Trinità, relazione, dialogo, comunione, accoglienza, misericordia, sacrificio, amore.

L'amore trinitario si diffonde tra gli uomini creati per amore dal Padre misericordioso, redenti dal Figlio, incarnato, morto e risorto, santificati e vivificati dall'amore santificante e vivificante dallo Spirito Santo.

La Chiesa fin dall'inizio, ha vissuto la sua fede "nell'unico Dio tre persone", professandola con formulazioni varie in particolare con il Simbolo degli Apostoli, e con il Simbolo successivo ai Concili di Nicea (325) e Costantinopoli (381), che esplicita in forma più particolareggiata la dottrina sulla SS. Trinità.

Oggi riflettiamo su un articolo del Simbolo niceno-costantinopolitano, che professiamo ogni domenica: "Un solo Battesimo per la remissione dei peccati", facendo risuonare le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Marco: "**Andate** in tutto il mondo e **proclamate** il Vangelo a ogni creatura. **Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato**, ma chi non crederà sarà condannato." (Mc 16,15-18)

Il Battesimo con il doppio simbolismo dell'acqua ci purifica dal peccato e ci fa risorgere ad una vita nuova in Cristo.

È interessante osservare che Gesù utilizza due verbi all'imperativo "**andate**" e "**predicate**", mostrando agli apostoli che non è possibile considerarsi seguaci di Gesù senza trasmettere agli altri con la propria vita, con l'esempio e con le parole ciò che hanno ricevuto. Predicare il Vangelo significa, prima di tutto, annunciare la buona notizia della Salvezza per tutti gli uomini.

Il battesimo è il punto di partenza della conversione di tutta la vita, ma la concupiscenza, cioè l'inclinazione a peccare continua ad essere presente. Gesù crea allora una seconda ancora di salvezza: il sacramento della Riconciliazione.

"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! **Come il Padre ha mandato me, anch'io mando**

voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».** (Gv 20,19-23)

Il peccato non è legato al nostro agire, ma all'agire dimenticando la presenza sconvolgente dell'amore al centro della nostra quotidianità, come se Dio non ci fosse. Il peccato è indifferenza alla continua presenza di Dio, la preferenza accordata, invece, a persone e cose che non sono Dio o sono viste fuori dalla visione di Dio e del suo amore.

Eppure Dio cerca tutti i modi di conquistarsi il cuore dell'uomo. Il perdono dei peccati non è un gesto di forza, ma un gesto d'amore liberamente accolto. Ricordiamo sempre la parabola del padre misericordioso nel capitolo 15 del Vangelo di Luca.

"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1 Gv 4,10).

Noi "minimi" abbiamo come carisma di fondazione quello della Penitenza evangelica, vissuta secondo lo stile quaresimale della Chiesa, quindi abbiamo il dovere di sentirci i **mandati** a trasmettere a quanti incontriamo la buona novella dell'amore misericordioso di Dio che si aspetta da ogni battezzato la piena adesione alla sua volontà.

P. Raniero Cantalamessa nel saggio sulla Lettera ai Romani afferma: "Può sembrare paradossale ma più il battezzato si avvicina a Dio e più riconosce i propri peccati e avverte la necessità di essere perdonato nella Chiesa e mediante la Chiesa, più si allontana da Lui e più giustifica i suoi errori, conformandosi alla mentalità del mondo (cf. Rm 12,2), pensando "tanto fanno tutti così", "non sono né il primo e né l'ultimo". Se il mondo permette tutto ma non perdona nulla, la Chiesa perdona sempre tutto (cfr. G. K. Chesterton), poiché se nella Chiesa non ci fosse la remissione dei peccati, "non ci sarebbe nessuna speranza: **nessuna speranza di una vita eterna e di una liberazione eterna**" (S. Agostino, Sermo 213,8)."

Oh happy day è un canto gospel, che erroneamente conosciamo come canto natalizio, ma che le chiese protestanti utilizzano in occasione del Battesimo. Questo canto che trasmette una grande gioia di vivere esprime la felicità che ci dovrebbe invadere quando il Signore ci lava dai peccati. È il giorno felice perché ci insegna a guardare, combattere e pregare.

Oh, happy day When Jesus washed
He taught me how, how to watch
How to fight and pray, fight and pray
And living rejoicing everyday

Non ci resta che professare con gioia la liberazione dal peccato ricevuta nel battesimo e l'impegno a restare sempre più in sintonia con Dio Trinità, che ci ha creati, redenti e resi santi.

Franco Romeo

10-01-2025